



Giovedì 17 giugno, ore 14.30-18.00

TRASFORMAZIONE DIGITALE: SCENARI E TENDENZE

[GIOVANNI BERGAMIN](#), Comitato Esecutivo Nazionale, Associazione Italiana Biblioteche

[MAURO GUERRINI](#), Professore ordinario di Biblioteconomia, Università degli studi di Firenze

La trasformazione digitale nello scenario internazionale: introduzione a due voci

Viviamo in società in cui la capacità di trattare i dati con le tecnologie informatiche è importante e necessaria per mantenere e sviluppare condizioni di vita soddisfacenti. Quando si parla di trasformazione digitale (un termine nato agli inizi di questo secolo nel mondo delle attività economiche) l'adozione delle tecnologie è un importante prerequisito, ma il cuore della trasformazione digitale consiste nel ripensare interamente l'organizzazione dei servizi bibliotecari a partire dalla centralità dell'utente. Le biblioteche sono da tempo consapevoli che l'impiego di queste tecnologie è essenziale per poter offrire servizi di qualità sempre più elevata. Il divario digitale in questo contesto diventa ancora più drammatico dato che il "il futuro è già qui, è solo distribuito male" (W. Gibson). Gli autori presentano una proposta di discussione su alcuni domini ritenuti rilevanti per la trasformazione digitale in biblioteca, tra questi: dati, raccolte, servizi, memoria digitale, comunicazione, alleanze, ecosistemi e competenze.

[BARBARA FISCHER](#), Deutsche Nationalbibliothek

The WikiLibrary Manifesto: una infrastruttura per i dati bibliografici

As digitization is speeding up, the need for a reliable retrieval is too. Libraries have long used authority files to enhance the search for information. Now, as the entire GLAM field is presenting more and more of its content online, national libraries face the requirement to provide authority data as reference points to a far more diverse community. The request is not limited to persistent identifiers but new records on non-librarian entities are needed. The German National Library aims to provide an open framework that allows collaboration on all levels: editing the records, defining the regulations and standards plus ease the data flow in both directions. To this end, the German National Library co-published the WikiLibrary Manifesto together with Wikimedia Deutschland. The institutions signing the manifesto shall cooperate to improve the building of a technical infrastructure that will ease knowledge equity through the FAIR Data Principles and the creation of a structured data ecosystem.

[LUCA MARTINELLI](#), Wikimedia Italia

L'Italia vista da Wikidata

Wikidata è il database libero di dati strutturati dei progetti Wikimedia. Nato nell'ottobre 2012 con l'intenzione di mettere in condivisione i dati fondamentali delle voci di Wikipedia, è rapidamente diventato un hub di dati che dialoga con cataloghi esterni di tutto il mondo, siano essi pubblici o privati. Anche l'Italia gioca la sua parte in questo, in particolare in relazione alla mappatura del patrimonio culturale e delle istituzioni culturali presenti nel nostro Paese. Nella presentazione si affronteranno le principali iniziative che vengono condotte in materia, dal concorso fotografico Wiki Loves Monuments alle sincronizzazioni con i cataloghi di beni culturali gestiti dalle istituzioni culturali del Paese.

[GIULIO BLASI](#), MLOL-MediaLibraryOnLine

Dalle biblioteche digitali alla trasformazione digitale delle biblioteche. Un cambio di prospettiva

"Le biblioteche digitali sono biblioteche" recita un articolo del Manifesto AIB sulle Biblioteche Digitali. Oggi dobbiamo forse ribaltare questa affermazione: "le biblioteche sono digitali". La storia del rapporto tra biblioteche e innovazione tecnologica è una storia di innovazioni atomizzate e spesso indipendenti l'una dall'altra. È oggi necessario elaborare nuovi modelli di trasformazione digitale in grado di superare l'approccio atomico tradizionale. Si tratta di un nuovo campo di sperimentazione cui tutti sono chiamati a contribuire: studiosi e storici della biblioteconomia, biblioteche, aziende e organizzazioni no-profit operanti nel settore.

[ANNA MARIA TAMMARO](#), Editor in Chief, Digital Library Perspectives

Come cambia il profilo del bibliotecario nel contesto internazionale

Negli ultimi due decenni i cambiamenti sociali e organizzativi ed i cambiamenti causati dalla digitalizzazione sono stati enormi e le biblioteche per rimanere rilevanti si sono impegnate in processi di innovazione con profondo impatto su servizi, strategie, organizzazione, uso dello spazio e con la conseguente necessità di nuove competenze dei bibliotecari. Durante la pandemia, è stato evidente come le biblioteche da istituzioni concentrate sul numero di prestiti, libri e collezioni si stiano trasformando in organizzazioni concentrate sulle comunità e si sono comprese opportunità e rischi del digitale. Inoltre, gli appelli per una trasformazione della società più inclusiva - espressa attraverso l'equità e i movimenti orientati alla gestione delle diversità - stanno mettendo in discussione il concetto del ruolo neutrale delle biblioteche e suggeriscono un approccio più attivista con una posizione chiara per la giustizia sociale e la democrazia. Come acquisire le competenze necessarie per questo nuovo ruolo? I bibliotecari possono fare reti per scambiarsi esperienze ed apprendere vicendevolmente. Nel 2020 la Commissione europea ha approvato il Progetto Newcomer con partner da Olanda, Danimarca,

Germania, Cecoslovacchia e Italia per facilitare la condivisione di conoscenze tra docenti e professionisti.

Venerdì 18 giugno, ore 9.30-13.00
IL DIGITALE COME PROGETTO

[PAOLO BALDI](#), Regione Toscana, Direttore Patrimonio culturale, Siti UNESCO, Arte contemporanea, Memoria

Come cambiano i luoghi della conoscenza: la trasformazione digitale in Toscana

La trasformazione digitale delle biblioteche, degli archivi e dei musei della Toscana era in atto, già prima della pandemia, nella sua parte più “superficiale” e meno “strutturale”: aveva a che fare con la digitalizzazione del patrimonio bibliografico/documentario/archivistico oppure con la messa a disposizione di risorse digitali (ad esempio il servizio di Biblioteca digitale “DigiToscana-MediaLibraryOnline”), di cataloghi museali accessibili on line e di visite virtuali ai musei, o ancora con l’erogazione di corsi di formazione permanente in modalità a distanza (si ricorda l’esperienza del progetto Trio della Regione Toscana). In realtà, prima della pandemia, non ci eravamo interrogati a sufficienza sul cambiamento che il digitale e le nuove tecnologie avrebbero potuto determinare in “profondità” e in termini più organici, quindi non avevamo pensato a quanto potessero impattare sulle modalità di accedere e fruire degli spazi fisici e di erogare i servizi, trasformando la stessa visione di biblioteca/archivio/museo, da luogo fisico di accesso e fruizione delle collezioni a piattaforme in grado di facilitare la costruzione di una conoscenza collettiva e condivisa, intessuta di saperi tradizionali e innovativi, di sapere essere e saper fare.

La relazione intende dar conto delle esperienze e delle riflessioni attivate in questo ultimo anno e mezzo, tra gli operatori pubblici e privati del sistema della cultura toscano, nella direzione di una integrazione tra analogico e digitale, tra tradizione e innovazione, della conseguente necessità di revisione e riqualificazione dei profili del personale. In questo contesto, i fondi del PNRR e quelli legati alla nuova programmazione comunitaria 2021-2027 rappresentano una grande opportunità per il miglioramento dell’accessibilità delle nostre istituzioni culturali.

[TIZIANA POSSEMATO](#), Direttore @Cult, CIO Casalini Libri

SHARE Family: un’iniziativa di condivisione internazionale

Linked data significa interconnessione tra dati, e dunque ricchezza informativa e capacità di potenziare l’esperienza di ricerca. Con questo principio in mente, è nata l’iniziativa Share-Virtual Discovery Environment (Share-VDE), che si è poi allargata oltre gli iniziali confini dando vita ad una comunità di istituzioni, esperti e utenti – la Share Family – che si confronta e discute gli stimoli e le suggestioni che questo

nuovo contesto offre al dominio dei beni culturali, supportata dalla possibilità di mettere concretamente in pratica il frutto di tali riflessioni.

In questa presentazione, assumendo come dato l'aspetto innovativo delle tecnologie impiegate, ci si sofferma soprattutto sul valore culturale dell'iniziativa, amplificato dalla capacità di analisi e dalla esperienza di cooperazione offerte da una fitta rete internazionale di istituzioni.

JAN SIMANE, Leiter der Bibliothek, Max-Planck-Institut, Kunsthistorisches Institut in Florenz

***Da Firenze al mondo – la rete internazionale di biblioteche d'arte
“artlibraries.net”***

Il contributo è dedicato all'iniziativa di riunire virtualmente i cataloghi di biblioteche d'arte e di musei, nata a Firenze attorno all'anno 2000. Lo scopo era ed è ancora quello di creare una bibliografia virtuale specializzata in storia dell'arte. Il punto di partenza era un piccolo gruppo di biblioteche tedesche tra cui anche quella del Kunsthistorisches Institut a Firenze. In seguito a una conferenza internazionale nel 2004 il numero dei partecipanti è cresciuto negli anni successivi fino a 73, distribuiti in 17 Paesi di 4 continenti. Per la costituzione della rete di biblioteche d'arte più grande di tutta la storia hanno svolto un ruolo importante organizzazioni mondiali come IFLA e OCLC. La base operativa per la bibliografia virtuale è il WorldCat di OCLC. Nella sua versione speciale del 'Group Catalogue' la ricerca è limitata virtualmente ai dati delle biblioteche partecipanti mentre la base operativa contiene tutte le opzioni del WorldCat. Di conseguenza, da una parte il WorldCat è stato arricchito con dati specializzati, provenienti da biblioteche che normalmente non sarebbero rappresentate in questa banca dati. D'altra parte, tante biblioteche piccole partecipano agli sviluppi tecnici e concettuali di OCLC, come ad esempio la connessione dei dati bibliografici nella crescente rete dei Linked Open Data.

CHIARA STORTI, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Web archiving: trasformazione digitale e conservazione della memoria

L'alluvione di Firenze del 1966 se da una parte danneggiò, talvolta irreversibilmente, migliaia di documenti della Biblioteca Nazionale Centrale, dall'altra incentivò una vera e propria mobilitazione internazionale di professionalità, rivoluzionando la concezione e l'organizzazione del restauro librario e documentario nel nostro Paese. Per la conservazione del digitale, la pandemia da Covid-19 potrebbe rivelarsi una “nuova alluvione”: in particolare per l'Italia, potrebbe essere l'occasione per ridefinire scientificamente procedure spesso basate solo sulla ricerca empirica, per creare infrastrutture stabili e per riorganizzare la cooperazione sia nazionale che internazionale in questo settore. Da tale prospettiva verrà esaminato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nelle sue componenti riguardanti la trasformazione digitale, e si proporrà un modello decentralizzato per la realizzazione

di un servizio nazionale di Web archiving, per garantire la preservazione della memoria digitale e del patrimonio culturale contemporaneo.

[MICHAEL ROCKE](#), Nicky Mariano Librarian and Director of the Biblioteca Berenson

**[SPYROS KOULOURIS](#), Collections Services and Photograph Archivist
*Pharos: archivi fotografici di storia dell'arte e nuove tecnologie digitali***

La crisi sanitaria dell'ultimo anno e l'accessibilità ridotta a biblioteche ed archivi a fatto diventare sempre più urgente la necessità di rendere disponibili online gli archivi fotografici di storia dell'arte. Sono diverse le piattaforme nel web che offrono delle immagini di opere d'arte, queste però funzionano frequentemente come semplici repertori di immagini dai quali manca un'adeguata descrizione.

Pharos è un consorzio internazionale di quattordici dei principali archivi fotografici storici in Europa e Stati Uniti, che dal 2013 si è impegnato a pubblicare in un unico catalogo decine di milioni di fotografie ad alta risoluzione che documentano monumenti e opere d'arte prevalentemente occidentali ma anche di altre culture. Le immagini digitali saranno accompagnate dai dati, spesso inediti, forniti dal materiale storico delle fototeche.

Il progetto pilota attualmente in corso consiste nella modellazione dei dati di sei partner di Pharos, la loro riconciliazione con tesori e vocabolari, così come la loro integrazione con dati provenienti da altri enti. La trasformazione dei metadati in linked open data in una piattaforma condivisa offre nuove opportunità di ricerca, adesso impossibili con i sistemi bibliotecari tradizionali.

[KLAUS KEMPF](#), Già responsabile dei servizi digitali della Bayerische Staatsbibliothek (BSB)

I nuovi sviluppi nel campo delle piattaforme digitali tematiche

Le cosiddette piattaforme dominano, almeno attualmente, l'economia digitale. Al centro della loro attività c'è il servizio d'intermediazione. Esse operano sostanzialmente come grandi mercati globali, e facendo incontrare al contempo offerta e domanda per prodotti/servizi. Già in epoca analogica, in effetti, la Biblioteca era sotto questo aspetto una "piattaforma" con il compito d'intermediazione. Adesso, nell'epoca digitale, almeno presso le biblioteche di ricerca, questo compito d'intermediazione continua a essere centrale, per cui anche le biblioteche hanno sviluppato varie "piattaforme di servizi".

Ormai da svariati anni, in Germania, si stanno facendo esperimenti con le cosiddette "piattaforme tematiche", che devono fornire, per varie materie, alla loro utenza/clientela un servizio di tipo "aus einer Hand" – da una sola fonte, nel senso del "one stop shopping", (lett. "trovare tutto l'occorrente in un unico luogo") – e possibilmente su misura per i fabbisogni d'informazione della relativa clientela. Sono servizi altamente innovativi, che vengono cofinanziati dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, e sono il frutto di una stretta collaborazione tra le

biblioteche particolarmente profilate, di regola specializzate in alcune specifiche materie, e la relativa "science community", ossia i ricercatori stessi, le loro équipes di ricerca e/o le relative istituzioni di ricerca della materia/disciplina in questione. Questi FID (Fachinformationsdienste) offrono, tramite le relative piattaforme, non solo accesso alle risorse d'informazione eterogenee, digitali e stampate, nonché una ricerca unica su tutte le fonti d'informazione disponibili mediante la piattaforma, del tipo discovery tool o federated research, ma anche supporto per il cosiddetto e-publishing nella vasta gamma dell'open access, la presentazione delle pubblicazioni su relativi repositories e anche un servizio d'archiviazione digitale. Last but not least, la piattaforma offre anche vari tools per facilitare la comunicazione delle scoperte e dei lavori nell'ambito della relativa "comunità scientifica", a livello nazionale e internazionale. Naturalmente, purtroppo, non è tutto così idilliaco, giacché vi sono anche alcuni problemi che dovranno essere affrontati e risolti: mi riferisco, in particolare, agli ostacoli giuridici da superare per quanto riguarda soprattutto le tematiche del diritto d'autore e del diritto d'acquisto, relativamente alle licenze per le relative risorse d'informazione commerciali. Questi FID, comunque, meritano tutta l'attenzione delle relative communities internazionali, perché sono prodotti importanti nel mondo digitale scientifico, e, pur essendo oggi ancora prototipi, non è lontano il giorno in cui ogni ricercatore, trovando grazie a essi l'informazione a lungo cercata, il dato mancante che completi e confermi una sua ricerca, che permetta e dimostri una sua scoperta, in quel momento, in quell'istante preciso potrà, naturalmente senza tutte le controindicazioni del povero Faust, gioire ed esclamare: "Verweile doch, du bist so schön!"

Venerdì 18 giugno, ore 14.30

PERCORSI

[LUCIA SARDO](#), Coordinatrice Gruppo di studio CILW, AIB

Osservatorio internazionale: una ricerca in memoria di Carlo Revelli

L'intervento intende presentare una ricognizione sulla rubrica Osservatorio internazionale curata da Carlo Revelli per la rivista "Biblioteche Oggi", parte di un più ampio progetto che il Gruppo CILW dell'AIB sta svolgendo sulla figura di Revelli.

[ANNA BILOTTA](#), Sapienza Università di Roma

Biblioteche pubbliche tra digitale e pandemia: tendenze e modelli europei a confronto

La relazione si propone di analizzare in una prospettiva comparata il modo in cui alcune biblioteche pubbliche europee (in Germania, Francia, Regno Unito, Nord Europa) hanno reagito all'emergenza da Covid-19. Si tratta di istituzioni rappresentative di alcuni dei principali modelli di biblioteca pubblica che si sono sviluppati nel tempo nel panorama europeo e che hanno fatto dello spazio fisico uno dei loro punti di forza. L'obiettivo, a partire da una breve traccia di intervista

somministrata a responsabili e bibliotecari delle realtà coinvolte, è capire, di fronte alla necessità del distanziamento, come queste biblioteche hanno risposto alla messa in discussione dell'accesso e dell'uso degli spazi fisici, se e come hanno potenziato i servizi e le attività digitali, l'uso di siti web, social network e altri spazi digitali, quali sono le sfide e le strategie per il prossimo futuro.

MARIA STELLA RASETTI, Direttrice Biblioteche di Pistoia

Oltre l'emergenza: una piattaforma permanente per la filiera del libro

Da marzo 2020 tutti noi abbiamo sperimentato l'efficacia e la grande "comodità" delle riunioni e degli incontri on line: sia come professionisti sia come fruitori di iniziative culturali a distanza, maturato l'idea che le piattaforme di videoconferenza siano uno strumento estremamente versatile, in grado di sopperire ai vincoli del distanziamento e ai divieti delle riunioni in presenza. Al di là dell'innegabile piacere che proviamo nel partecipare di persona ad un incontro, il ricorso a queste piattaforme ha rappresentato uno dei pochi aspetti positivi della pandemia da Covid-19.

In generale, le riunioni a distanza hanno facilitato la partecipazione dei singoli, azzerando tempi di trasferimento e costi di missione, rendendo più compatibili gli impegni "fuori sede" con la normale attività in ufficio o in smart working, ottimizzando il rispetto dei tempi di incontro e, nel caso degli eventi per i quali è stata permessa la registrazione, si è reso possibile anche la fruizione in differita, moltiplicando quindi le possibilità di tutti di acquisire quei contenuti che altrimenti sarebbero risultati non alla portata per la compresenza di altri impegni. Per non parlare della possibilità di partecipare ad eventi che in presenza si sarebbero svolti a migliaia di chilometri di distanza.

Queste considerazioni esperienziali rappresentano il punto di partenza di una riflessione che ha inteso immaginare il possibile impiego di questi strumenti nella normale attività di biblioteca, quando – al termine della pandemia – sarà comunque possibile tornare a svolgere eventi in presenza, ad utilizzare in modo pieno gli spazi e i servizi della biblioteca, senza più prescrizioni in termini di distanziamento e divieto di spostamento da un luogo all'altro.

Se da una parte tendiamo ad auspicare un "ritorno alla normalità" che porti con sé l'abbandono delle soluzioni impiegate nel periodo della pandemia, ritenute come un inadeguato ripiego rispetto alla normale attività in presenza, dall'altra parte non possiamo negare né che la normalità come l'abbiamo intesa fino a prima della crisi non ci sarà più negli stessi termini, né che alcune soluzioni emergenziali tornino utili anche nella nuova normalità.

Da qui ha preso le mosse l'idea semplice di immaginare la nuova normalità dei servizi di biblioteca con un forte innesto di questa tipologia di tecnologie, che sono di facile utilizzo e a costi sostenibili, per la messa a punto di una modalità di offerta di servizi bibliotecari e di eventi in una modalità fortemente ibridata, capace di offrire anche a distanza almeno alcuni dei servizi e degli eventi che riprenderanno a svolgersi in presenza, in modo tale da garantire al pubblico opzioni di fruizione più ricche e articolate.

Per svolgere una prima sperimentazione, sulla sostenibilità economica, tecnologica e organizzativa di questa ipotesi di lavoro, la rete REDOP ha organizzato sulla piattaforma ibrida.io (selezionata tra varie ipotesi tecnologiche attraverso una procedura comparativa) il festival on line dei periodici “PERIODICAMENTE”, che per 7 incontri durante il mese di aprile ha permesso di offrire agli interessati la possibilità di seguire altrettanti incontri on line dedicati alle riviste più interessanti e preziose possedute dalle diverse biblioteche e centri di documentazione della rete pistoiese. Il festival ha funzionato come un qualunque festival on line: permettendo a chi si fosse registrato sulla piattaforma di seguire in diretta o in differita l’evento (che poi è stato anche trasmesso in diretta sul canale FB, oltre che risultare disponibile nell’archivio YouTube per la consultazione “fuori contesto”), interagendo in chat ed esprimendo giudizi di gradimento, ma anche approfondendo le tematiche trattate in schede di approfondimento prodotte dalle singole biblioteche proprietarie della rivista di cui si parlava. Nello specifico, ogni evento è stato contrassegnato dalla presenza di due interpreti della lingua italiana dei segni, che hanno permesso di offrire ampia fruibilità degli incontri anche ai non udenti.

Ciò che ci è interessato sperimentare, al di là della “scusa” rappresentata dall’incontro tematico sulle riviste, era l’integrazione tra informazioni di approfondimento pubblicate on line e fruizione di un evento in diretta e o in differita, che – al di là della temporaneità del festival – ci permette di immaginare una agorà on line popolata da biblioteche, librerie, associazioni culturali e altri soggetti della filiera del libro o operanti a livello territoriale, che condividono uno spazio virtuale dove essere presenti con eventi in diretta o in archivio, con possibilità di interazione con i visitatori in diretta, con la possibilità di appuntamenti e altre forme di contatto “on demand” che mettano in connessione diretta il visitatore con il soggetto produttore di contenuti e titolare di uno stand virtuale montato nella piazza ideale (per esempio, appunto, la biblioteca o la libreria).

La modalità on line di gestione dei contatti permette di attivare un canale virtuale 1-1, su richiesta del visitatore, che si presenta nell’agorà e che chiede al bibliotecario un incontro on line per sottoporgli un proprio bisogno informativo per il quale desidera una risposta: ciò presuppone che nel piano di lavoro dello staff della biblioteca, come adesso c’è un addetto qualificato al centralino che risponde a tutte le domande (qualificato perché finora le esigenze connesse alla prenotazione degli spazi, dei servizi e delle richieste di prestito ha preteso che la biblioteca non lasciasse il servizio nelle mani di un operatore qualsiasi), si preveda un “turno” di servizio on line, a cui destinare operatori qualificati che si mettono a disposizione per far fronte in diretta e, ancor più su prenotazione, alle richieste provenienti dal pubblico rimasto a casa o operante fuori dall’ambito locale.

MADDALENA BATTAGLIA, Sapienza Università di Roma

Bibliotecari italiani e “sentire” digitale: riflessioni a partire dalla ricerca sul campo

Dal prestito digitale all’organizzazione della conoscenza digitale, dalle biblioteche digitali all’offerta di servizi digitali erogati dalle biblioteche, sono ormai diversi anni

che la letteratura biblioteconomica si interroga, partendo da presupposti e da prospettive differenti, sul rapporto tra biblioteche e mondo digitale. L'emergenza pandemica che ha investito tutto il mondo da più di un anno ha costretto i bibliotecari, così come tutti gli individui, a confrontarsi intensamente e in modo diverso con il digitale sia nella quotidianità lavorativa che in quella più strettamente personale.

La capacità di adattamento al mutamento che l'evoluzione tecnologica chiede, e che la pandemia ha imposto, costringe gli individui a cambiare le proprie abitudini in maniera sempre più repentina e provoca stati d'animo differenti da persona a persona che possono muoversi dall'acceso entusiasmo al forte disagio. In questo contesto, indagare il "sentire digitale" dei bibliotecari italiani significa indagare la relazione profonda che i bibliotecari intrattengono con l'ambiente digitale. Al pari infatti delle relazioni umane, la relazione con l'ambiente digitale si può qualificare in modalità plurime e contraddittorie che incidono direttamente sulla capacità dei bibliotecari di muoversi e agire in contesti digitali.

A partire dai dati raccolti in una serie di ricerche sul campo che hanno indagato, mediante gli strumenti della ricerca qualitativa e quantitativa, il "sentire digitale" di bibliotecari italiani che operano in diverse Regioni italiane, si vuole proporre una riflessione su alcune evidenze emerse. Si ritengono infatti tali evidenze utili per comprendere il contesto italiano e per ipotizzare quali azioni possono rivelarsi funzionali affinché la professione bibliotecaria, e con lei la biblioteca, si configuri come punto di riferimento della società anche in ambito digitale.

A conclusione dei lavori

[ANDREA BERNARDONI](#), Museo Galileo di Firenze

[STEFANO CASATI](#), Museo Galileo di Firenze

La Biblioteca di Leonardo: tecnologia avanzata di archiviazione, consultazione e ricerca bibliografica per gli studi su Leonardo da Vinci

In occasione delle celebrazioni del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci (1452-1519) il Museo Galileo ha pubblicato sul proprio sito Web [La biblioteca di Leonardo](#), consultabile attraverso l'applicativo Sinapsi, che consente di gestire in maniera estremamente flessibile e di esplorare in varie modalità di ricerca le collezioni digitali.

Grazie agli studi e le competenze di Carlo Vecce e dei suoi collaboratori è stato possibile ricostruire virtualmente la biblioteca di Leonardo, e di arrivare ad un'immagine più realistica di come fosse il suo laboratorio. Uno spazio che deve essere caratterizzato, quindi, oltre che per le arti (pittura, scultura, carpenteria metallica, modellistica) anche per una una cospicua biblioteca, la più grande e variegata fuori dai circuiti umanisti, la quale nel momento di massima attività intellettuale e ingegneristica di Leonardo si stima potesse contare circa 200 volumi. Leonardo non era certo il primo "artigiano" a possedere dei libri nella propria bottega

ma è certamente il primo ad avere una biblioteca di queste dimensioni, ed il primo a lasciarci un così cospicuo numero di fogli manoscritti dai quali emerge come i suoi progetti ingegneristici, teorie ed esperimenti scientifici, fossero il frutto di un fitto dialogo tra letture ed esperienza. Delle numerose opere citate ed elencate da Leonardo come da lui possedute è stato possibile, ad oggi, identificare soltanto un volume: il trattato di architettura e ingegneria di Francesco di Giorgio Martini conservato nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze sul quale Leonardo ha apposto dodici postille autografe. Tuttavia, i numerosi riferimenti presenti nei codici vinciani (nomi di autori, titoli di opere, liste di libri, citazioni) hanno permesso di individuare molte di queste opere e di ricostruirne idealmente la biblioteca. La biblioteca virtuale raccoglie le digitalizzazioni di tutte le opere, selezionate nell'esemplare a stampa o manoscritto più vicino a quello citato, posseduto o utilizzato da Leonardo, e ne consente la consultazione in un unico ambiente di ricerca. Gli autori e i testi sono introdotti da schede descrittive elaborate da un'équipe internazionale di specialisti. Tutti i contenuti sono interrogabili con modalità di ricerca semplice ed avanzata e collegati direttamente alle pagine dei codici vinciani.

La biblioteca di Leonardo si propone non solo come strumento di ricerca, ma anche come mezzo di avvicinamento privilegiato allo straordinario mondo dello scienziato vinciano.

La ricostruzione virtuale della biblioteca di Leonardo è stata realizzata dal Museo Galileo in collaborazione con la Commissione per l'Edizione Nazionale dei Manoscritti e dei Disegni di Leonardo da Vinci, l'Accademia Nazionale dei Lincei e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, nel quadro del progetto di ricerca "Scienza, storia, società in Italia. Da Leonardo a Galileo alle 'case' dell'innovazione".